REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO AV006 Piano Laceno

Il gruppo dei Monti Picentini è un apparato orografico complesso, ben delimitato rispetto al paesaggio collinare circostante la cui evoluzione morfostrutturale si è espletata nel corso del Plio-Quaternario (Cinque 1986; Capaldi et al., 1988;). Al suo interno si distinguono fondamentalmente quattro massicci principali, separati da imponenti faglie o da profonde vallate.
Nella parte nord-occidentale dei Picentini, a sud-est di Avellino, è ubicato il massiccio formato dai rilievi del M. Terminio (1786 m) e del M. Tuoro (1422 m), compresi tra le alte valli del Fiume Sabato ad ovest e del Fiume Calore ad est, separati tra di loro dalla conca endoreica della Piana del Dragone (667 m).
Data la natura prevalentemente carbonatica e le alte energie di rilievo, i Monti Picentini si contraddistinguono per la presenza di numerose morfologie carsiche.
In superficie sono presenti ampie depressioni tettono carsiche (polje), le più importanti delle quali sono rappresentate dalle già citate piane del Dragone (677 m) e del Laceno (1056 m).
Piano Laceno è un'ampia depressione tettono carsica (*polje*), che dà origine a una classica fenomenologia di allagamento che genera stagionalmente il Lago Laceno, nella piana omonima del Comune di Bagnoli Irpino (AV). Il Piano Laceno è una piacevole località che in passato ispirò l'Arcadia di Jacopo Sannazzaro. La piana ha una estensione di circa 40 ettari e riceve le acque superficiali da un bacino di circa 14 km^2, che si sviluppa tutt'intorno tra le cime del Monte Cervialto (1809 m), Cervarolo (1546 m), Montagnone (1490 m), Calciogliano (1444 m), Fosse della Neve (1276 m), Grande (1508 m) e Raiamagra (1667 m). L'unico emissario di questo lago è costituito dagli inghiottitoi carsici di S. Nesta e Ponte Scaffa che smaltiscono le acque attraverso la sottostante Grotta di Caliendo, la più importante dei Monti Picentini, vero e proprio "traforo" idrogeologico nella dorsale calcarea di Fossa della Neve. La conca del Laceno è alquanto singolare e rappresenta probabilmente il più significativo caso di area carsica italiana tributaria di due diversi bacini. Infatti, in condizioni di piena le sue acque defluiscono attraverso la Grotta di Caliendo nel vallone omonimo, affluente del Calore Irpino, a sua volta tributario del Fiume Volturno; in condizioni idriche normali, invece, le sue acque si infiltrano nel sottosuolo e si dirigono sul versante opposto, cioè alle sorgenti Sanità nel Comune di Caposele (AV), da cui nasce appunto il Fiume Sele.
Il Piano Laceno fa parte di quell'insieme di conche endoreiche presenti sul massiccio dei Picentini il cui fondo è ricolmo di sedimenti di natura eluvio-colluviale e di vulcaniti da caduta, che hanno ammantato l'intero massiccio e che si sono raccolte nelle depressioni ostruendo gli inghiottitoi carsici naturali.
Gli speleologi hanno ripetutamente cercato di forzare questi "tappi" per accedere all'enorme potenziale carsico del Monti Picentini e, in tal modo, sono riusciti a ricostruire finora una modesta parte del reticolo carsico sotterraneo, mettendo tuttavia in luce i tipici meccanismi di trasferimento delle acque dalle piane alte verso quelle più basse, fino alle grosse sorgenti basali.
A tutt'oggi, infatti, sui Monti Picentini, sono già state esplorate numerose grotte, per lo più ad andamento sub orizzontale, i cui livelli sono stati messi in correlazione con le superficie erosionali

esterne, evidenziando la presenza di un paleo livello di base, attualmente dislocato dalla tettonica a varie altezze.

Sintesi della descrizione tratta da:

Santo A., Giulivo I., 2005, I Monti Picentini. In: Russo N., Del Prete S., Giulivo I., Santo A., a cura di, Grotte e speleologia della Campania, Sellino ed. Avellino, pp. 363-396, 31 figg.